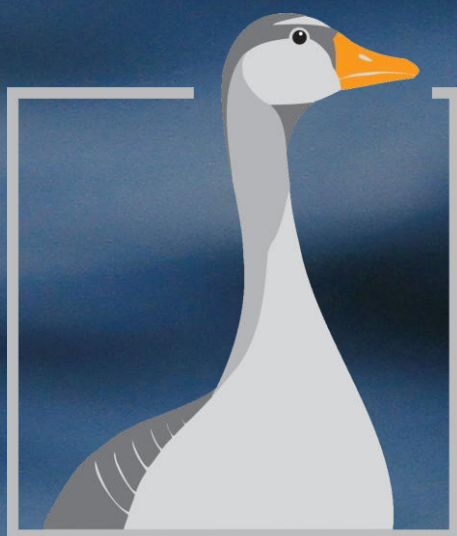




RISERVA NATURALE
VALLE CAVANATA

RISERVA NATURALE VALLE CAVANATA

STORIA DI UN PROGETTO

La Riserva Naturale Regionale Valle Cavanata si estende su una superficie di 341 ettari di cui 67 a mare. Nel corso degli anni, vari sono stati gli interventi dell'uomo in questo territorio, alcuni dei quali hanno contribuito a rendere quest'area, già estremamente ricca di elementi di interesse naturalistico, ancor più notevole anche sotto il profilo della biodiversità e della conservazione naturale.

Fin dai tempi più antichi infatti, a Grado e nei suoi dintorni si pratica la vallicoltura, un tipico modo di allevare il pesce all'interno di porzioni di laguna chiuse da argini entro i quali diverse specie ittiche crescono in condizioni di allevamento estensivo, affidandosi cioè alle risorse alimentari che trovano in natura.

Negli **anni 30** del Novecento la Valle Cavanata viene completamente arginata, diventando una valle da pesca e da caccia con una superficie di circa tre volte superiore a quella attuale. Nello stesso periodo, il territorio posto ad est della valle odierna viene bonificato a fini agricoli, riducendo così le zone paludose, ed il Canale Avertò, un antico ramo dell'Isonzo, viene trasformato in canale scolmatore delle bonifiche dette "della Vittoria".

Negli **anni 50** vengono completate le opere di bonifica nei territori posti a nord della Valle che ne riducono drasticamente la sua superficie, raggiungendo le attuali dimensioni.

Fino a metà degli **anni 90** la zona della Valle Cavanata viene utilizzata come valle da pesca, ma da questo momento inizia ad essere interessante anche per gli aspetti naturalistici.

Dopo le alluvioni del **1965** e **1966** viene rinforzato l'argine a mare, chiuso il Canale Cavanata e realizzata l'attuale spiaggia.

Nel **1978** con la convenzione di Ramsar, volta alla tutela delle zone umide, l'area della Valle Cavanata viene da subito inserita nella lista delle zone umide di interesse internazionale da tutelare.

Il Piano Urbanistico Regionale del **1979** definisce la Valle Cavanata come ambito di tutela ambientale, la zona viene inoltre classificata come "Oasi di protezione" dall'assessorato regionale all'agricoltura.

Nel **1984** viene iniziato un progetto di ripopolamento dell'oca selvatica (*Anser anser*). Dal 1987 la specie si riproduce regolarmente e ad oggi la popolazione conta qualche centinaio di individui.

Nel **1988** viene istituita dall'ERSA (Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale) una commissione tecnico scientifica con il compito di predisporre ed individuare i primi interventi di riqualificazione del comprensorio, alcuni con lo scopo di consolidare la presenza dell'avifauna, altri con quello di ripristinare le funzionalità della valle da pesca.

Dal **1995** ad oggi sono sospese tutte le operazioni legate alla vallicoltura, in relazione ad una gestione dei livelli idrici mirata a favorire in primo luogo l'avifauna.

Nel **1996** grazie alla legge sulle Riserve naturali del Friuli Venezia Giulia viene istituita la Riserva Naturale Regionale Valle Cavanata. Con il subentro della Regione al posto dell'ERSA l'obiettivo principale diventa quello della protezione e valorizzazione degli ambienti naturali presenti.

Nel **1998** la Riserva Naturale Regionale Valle Cavanata, assieme al Banco della Mula di Muggia, viene proposta come sito importanza comunitaria (Z.S.C. e Z.P.S.). Questi siti sono stati previsti dalla Direttiva 92/43 CE, detta anche Direttiva Habitat, e della Direttiva 2009/147/CE, detta anche Direttiva "Uccelli".

Nel **2006** la gestione della Riserva viene trasferita al Comune di Grado.





HABITAT, FLORA E FAUNA

L'habitat (termine che nella lingua latina significa "egli abita") è un luogo caratterizzato da determinate condizioni fisiche e ambientali che possono permettere ad una determinata specie di vivere, svilupparsi e riprodursi.

Allo scopo di promuovere il mantenimento della biodiversità mediante la conservazione degli ambienti naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo, la Commissione europea ha approvato nel 1992 la "direttiva Habitat". In questo ambito sono state individuate una serie di aree di interesse comunitario che vengono tutelate concretamente come Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ovvero zone di protezione poste lungo le rotte di migrazione dell'avifauna. In relazione a ciò, la Riserva Naturale Regionale Valle Cavanata presenta i seguenti habitat che rivestono particolare importanza: il bosco della spiaggia, il prato del Luseo, la peschiera e le piane di marea, la spiaggia, la valle da pesca e le acque profonde.

Nella Riserva è presente un alto grado di biodiversità (alto numero di specie), dovuto alla presenza di ambienti anche molto diversi tra loro e caratterizzati ognuno dalla propria vegetazione. Lungo la costa nei bassi fondali sabbiosi si sviluppano le praterie sottomarine, costituite da poche specie di fanerogame, come la zostera (*Zostera nolti*) che svolgono l'importante compito di consolidamento dei fondali e contribuiscono attivamente alla produttività primaria del mare assicurando zone di rifugio e alimentazione per molte specie marine. Spostandosi dalla costa verso l'interno si incontra la vegetazione psammofila che forma la tipica vegetazione che cresce sulla sabbia e che presenta un apparato radicale profondo per ancorarsi saldamente e raggiungere l'acqua che si trova in profondità. Lungo le barene, che emergono per pochi centimetri sopra al livello del mare, si ritrovano specie in grado di sopravvivere a diretto contatto con l'acqua salata quali lo sparto delle barene (*Spartina maritima*) mentre all'interno della valle da pesca lungo le rive e in tutti i luoghi salsi e umidi cresce la salicornia (*Anthrocnemun fruticosum*) e l'obione (*Halimione portulacoides*). La zona di interfaccia fra l'ambiente delle acque della valle e quello della terraferma presenta specie diverse che indicano un minore livello di salinità delle acque, tra queste le più presenti sono diverse specie di giunchi (*Juncus sp.*), piante cespugliose che costituiscono ambienti frequentati da molte specie di uccelli. Sulle arginature della valle la vegetazione è caratterizzata dalla presenza di specie adattabili e ubiquitarie, alcune introdotte dall'uomo quali l'acacia (*Robinia pseudoacacia*) mentre sulle isole si notano macchie arbustive costituite da rovi, rosa canina, piante di sambuco e tamerice. La tamerice (*Tamarix gallica*) è una pianta particolarmente resistente ai venti carichi di salsedine e spesso viene usata per formare fasce frangivento per proteggere le colture agrarie retrostanti. In questi arbusteti è presente anche il falso indaco (*Amorpha fruticosa*) di origine nordamericana, la cui competitività talvolta ostacola la diffusione delle specie tipiche della zona. Il prato del Luseo è caratterizzato dalla presenza di acqua dolce proveniente da un vicino pozzo artesiano e questo permette la crescita di molte erbe comuni prative (trifoglio, veccia, erba mazzolina e festuca), inoltre il prato del Luseo è uno spazio aperto favorevole a determinate specie

di uccelli. La cannuccia di palude (*Phragmites australis*) che si può osservare nel Luseo, lungo le rive del canale Avertò, in prossimità dei pozzi e in molte altre aree, è una delle specie che caratterizza maggiormente il paesaggio della Riserva. Nella parte più interna, i pochi centimetri di dislivello permettono lo sviluppo di un bosco costituito da pioppi (*Populus nigra* e *Populus alba*), frassino (*Fraxinus angustifolia*) e qualche esemplare di leccio (*Quercus ilex*), mentre il sottobosco è costituito da diversi arbusti come il biancospino (*Crataegus monogyna*), la sanguinella (*Cornus sanguinea*) e la frangola (*Rhamnus frangula*). Sempre nel sottobosco si possono trovare alcune specie di orchidee, alcune delle quali rare nel resto del territorio. A nord della riserva, lungo il canale Avertò, cresce il bosco tipico degli ambienti fluviali che viene lasciato a libera evoluzione naturale. Qui è possibile trovare, oltre ai pioppi, ai salici ed alcuni esemplari di farnia (*Quercus robur*), il tipico albero dei boschi di pianura, anche qualche raro olmo siberiano.

Grazie alla forte diversità ambientale e al ridotto disturbo umano, limitato al margine della Riserva, è possibile osservare un alto numero di specie animali con esigenze ecologiche molto diverse tra loro. Tra i gruppi animali, i più rappresentati sono senz'altro gli uccelli (circa 240 specie) che qui trovano un luogo ideale di sosta, alimentazione e nidificazione. Inoltre, la posizione geografica della Riserva, posta in corrispondenza delle principali rotte di migrazione, rappresenta un sito strategico per la sopravvivenza dell'avifauna migratoria. Il numero più alto di specie all'interno della Riserva si osserva normalmente in aprile, durante la migrazione primaverile, mentre il maggior numero di individui è presente nei mesi invernali. Le specie più presenti sono l'oca selvatica (*Anser anser*) e il cigno reale (*Cygnus olor*). Sono presenti anche gli Ardeidi come l'airone bianco maggiore (*Casmerodius alba*), l'airone cenerino (*Ardea cinerea*) e l'airone rosso (*Ardea purpurea*), di più difficile osservazione. Fra gli Ardeidi merita inoltre un cenno la garzetta (*Egretta garzetta*), la nitticora (*Nycticorax nycticorax*), il tarabuso (*Botaurus stellaris*) e l'airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*) che trovano nel prato del Luseo l'ambiente adatto alle loro esigenze. Nei mesi invernali prevalgono diverse specie di anatidi (germani, canapiglie, codoni, mestoloni, moriglioni, morette grigie ecc.) e svassi. La presenza di alberi morti favorisce la presenza di cormorani (*Phalacrocorax carbo*) che li utilizzano per il riposo notturno e che frequentano sia ambienti di acqua dolce che di acqua salata; due specie molto simili al cormorano, sia per quanto riguarda l'aspetto che in relazione alle esigenze di vita, sono il marangone dal ciuffo e quello minore (*P. aristotelis* e *P. pygmaeus*). Molti sono i gabbiani che nidificano all'interno della valle assieme alla sterna comune e maggiore, al fraticello e al mignattino. Tra le particolarità di questi ultimi anni, che vanno ad aumentare il valore naturalistico dell'area protetta, va ricordata la nidificazione del cavaliere d'Italia e della volpoca e la presenza di un gruppo di fenicotteri (*Phoenicopterus roseus*) che sosta nell'area soprattutto nella stagione invernale per alimentarsi negli specchi d'acqua salata della Riserva. Non mancano anche i rapaci come il falco di palude che spesso sorvola i canneti alla ricerca di possibili prede ed il gheppio. Notevole è anche la presenza dei mammiferi (capriolo, cinghiale, tasso, volpe e lepre) come quella di anfibi, di rettili (testuggine palustre, natrice tassellata, natrice dal collare) e di pesci che si trovano sia nelle zone più profonde della valle che nel mare di fronte alla spiaggia.



I SENTIERI

La Riserva Naturale Regionale Valle Cavanata è visitabile attraverso diversi sentieri e percorsi ciclabili. Tutti i percorsi partono dal Centro Visite della Riserva e sono adatti a diverse tipologie di visitatore potendo soddisfare le esigenze di quello più sportivo ma anche di quello che desidera trascorrere del tempo nella natura con la possibilità di immortalarela tramite una macchina fotografica. All'interno della Riserva sono infatti presenti punti di osservazione scoperti e due strutture coperte in legno, l'Osservatorio del Sabbia e quello della Pagoda, attraverso le cui feritoie e finestre è possibile ammirare il paesaggio della Valle ed i suoi abitanti.

La Riserva è facilmente raggiungibile in bicicletta da Grado ed i suoi dintorni grazie alla fitta rete di piste ciclabili presenti, chi giunge da altri luoghi può utilizzare i mezzi pubblici o raggiungere con un proprio mezzo il Centro Visite in prossimità del quale è presente un comodo parcheggio gratuito.

PERCORSO DEL CENTRO VISITE

Lunghezza: 500 m

Difficoltà: facile

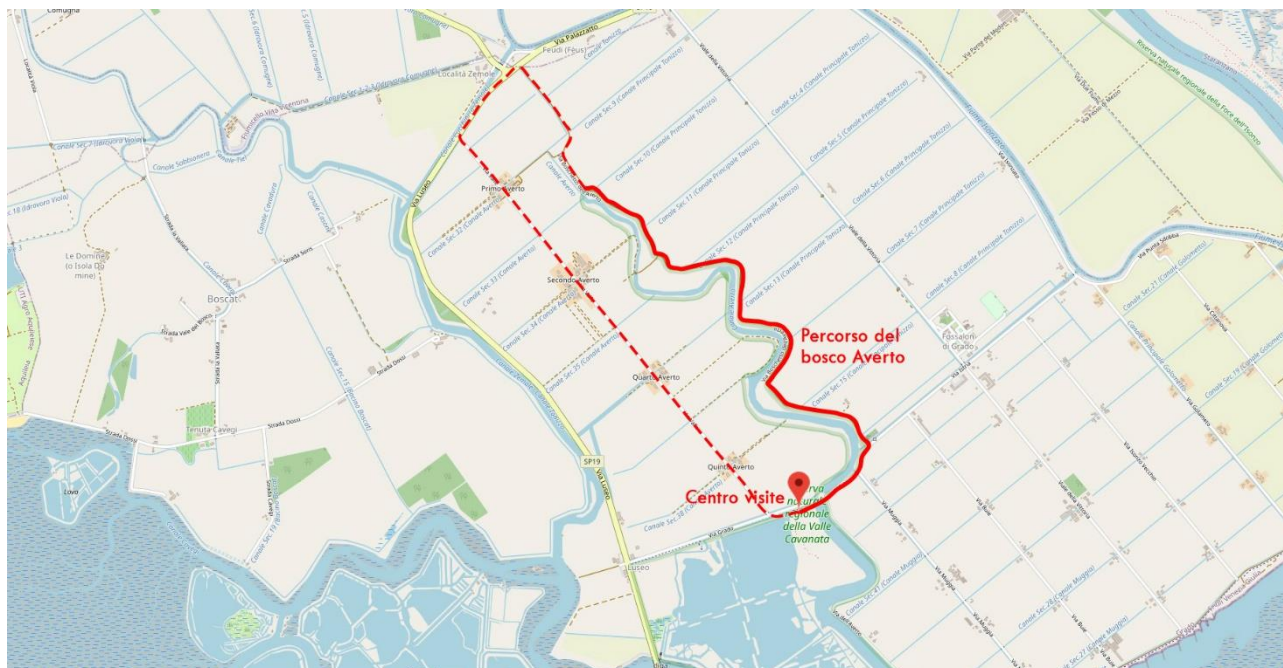


Percorribile nella sua interezza esclusivamente a piedi, questo percorso ha uno sviluppo di circa 500 metri. Il sentiero si imbecca di fronte alla porta d'ingresso dell'edificio del Centro visite e dopo un breve ponte di legno, si addentra nel lembo di terra che separa il Canale Averso dalla Valle da Pesca. Nella zona del Centro visite e lungo il percorso sono presenti pannelli sugli animali della Riserva. A metà ed alla fine del sentiero sono presenti due punti di osservazione, dai quali si può fare buon uso dei binocoli noleggiabili gratuitamente presso il Centro visite.

PERCORSO DEL BOSCO AVERTO

Lunghezza: 9 km

Difficoltà: medio

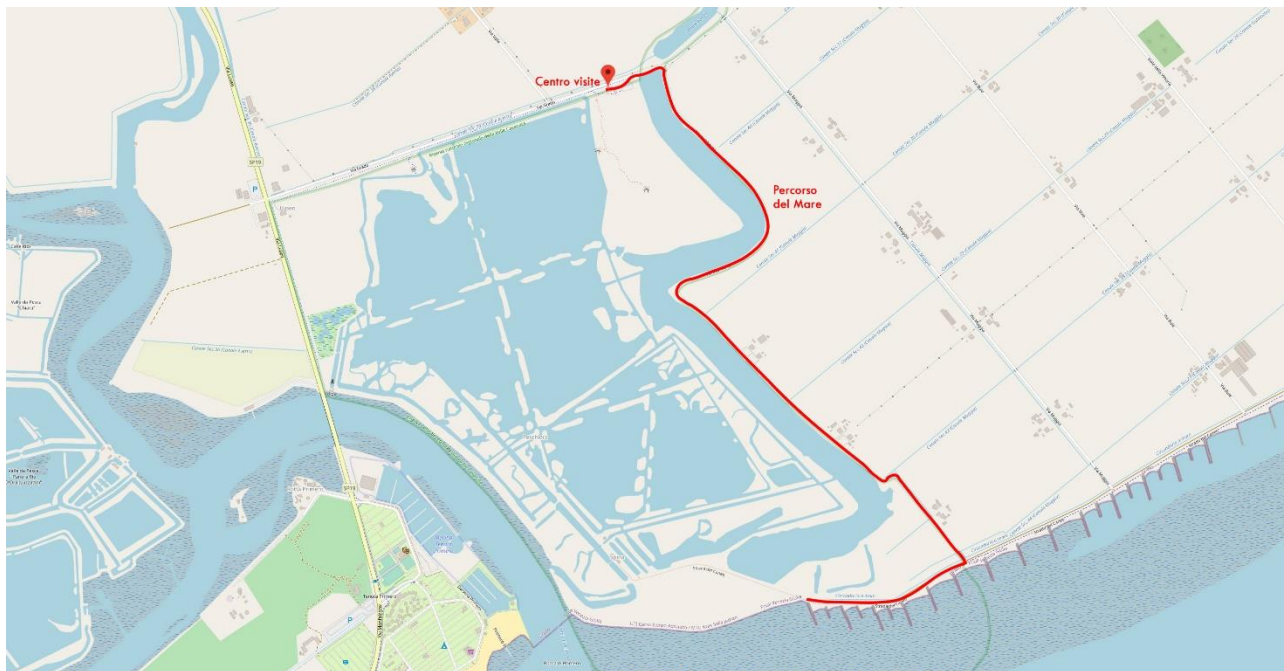


Percorribile nella sua interezza sia a piedi che in bicicletta, questo percorso ha uno sviluppo di circa 9 chilometri. Partendo dal Centro visite in direzione della località di Fossalon, in prossimità del cimitero si imbecca a sinistra una strada sterrata, la cosiddetta strada Bissa, chiamata così a causa del suo andamento tortuoso. Si costeggia in tal modo il denso bosco dell'Averso, costituito quasi esclusivamente da olmi, che offrono rifugio ai numerosi caprioli e a diverse specie di uccelli acquatici (germani, canapiglie, folaghe gallinelle d'acqua) che, soprattutto nella stagione invernale, stazionano abbondanti nelle acque del canale omonimo. Arrivati al termine del bosco, al limite della Riserva, è possibile invertire la marcia e rientrare lungo la strada già percorsa oppure, con un po' di buona volontà, proseguire fino alla strada provinciale e, svoltando successivamente due volte a sinistra, compiere un percorso ad anello che, lungo la via Valle, vi riporterà nuovamente al Centro visite.

PERCORSO DEL MARE

Lunghezza: 3,2 km

Difficoltà: medio



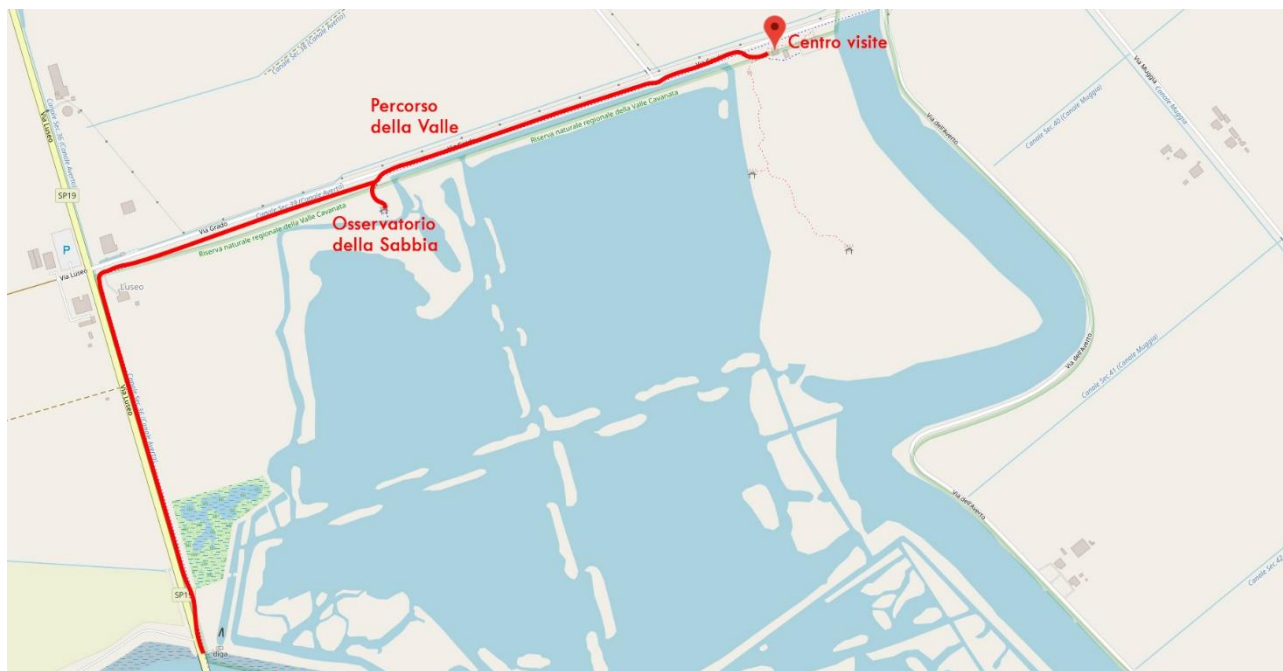
Il percorso inizia dal parcheggio del Centro Visite e si snoda inizialmente lungo la strada che costeggia il tratto meridionale del Canale Averso; è percorribile sia a piedi che in bicicletta fino al cancello a mare (3200 metri). Lungo questo itinerario è possibile osservare la vegetazione delle barene e le specie di uccelli che preferiscono le acque mediamente profonde, quali svassi, tuffetti ed in primavera diverse coppie di cigni reali. Dopo circa due chilometri si arriva all'argine a mare da cui è possibile scorgere, nelle giornate più limpide, tutta la costa che delimita il Golfo di Trieste e parte dell'Istria. Svoltando a destra e seguendo l'argine, ci si addentra nella Riserva fino ad un cancello, da cui è possibile ammirare un incontaminato tratto di spiaggia, le cui acque antistanti sono frequentate spesso da numerose specie di aironi, folaghe ed altri uccelli marini.

Giunti al cancello, è necessario invertire la marcia e rientrare lungo la strada già percorsa.

PERCORSO DELLA VALLE

Lunghezza: 1,8 km

Difficoltà: facile



Il Percorso della valle è lungo circa 1800 metri, parte dal cortile del Centro visite e costeggia tutta la parte settentrionale della Valle da Pesca in direzione del Canale Primero, percorrendo a ritroso il tracciato dell'itinerario ciclabile del lungomare FVG 2 proveniente da Grado. Nel tratto iniziale, delimitato da una balaustra in legno, è possibile scorgere all'interno degli specchi d'acqua della valle, numerose specie di uccelli che si alimentano nelle acque basse o che si riposano sulle barene, meglio osservabili dall'Osservatorio Sabbia, tappa imperdibile. Proseguendo lungo la ciclabile si scorgono spesso numerosi anatidi nei piccoli bacini contornati dal canneto, successivamente si arriva ai prati del Luseo, sui quali stazionano normalmente le oche selvatiche, simbolo della Riserva. Il percorso termina in prossimità del ponte sul Canale Primero; da questo punto si aprono suggestive visuali, sia verso l'interno della Valle, sia verso la laguna di Grado ed è possibile osservare, presso la paratoia per il controllo del livello dell'acqua, quel che rimane del vecchio lavoriero in cannuccia, tradizionale sistema di cattura del pesce allevato in valle.

Raggiunta la Riserva dalla strada provinciale Monfalcone-Grado, è possibile noleggiare gratuitamente presso il Centro Visite una bicicletta. Una volta superato il parcheggio ed una passerella in legno si imbecca a destra, in direzione del Caneo, una strada asfaltata poco trafficata e con diverse curve che costeggia il canale Averte (via Averte) e conduce all'argine oltre il quale c'è il mare. Si prosegue a sinistra salendo sull'argine tramite una passerella per percorrere un panoramico tratto che permette di spaziare con la vista dal Golfo di Trieste fino anche all'Istria. A circa metà del percorso si incontra un boschetto di pioppi, il cosiddetto Lido delle Conchiglie, un'area sabbiosa in cui è possibile approfittare per una piacevole sosta. Proseguendo sempre per la strada lungo l'argine si giunge alla località Canéo, chiamata così proprio per la presenza di un fitto canneto e quindi proseguendo in direzione della foce del fiume Isonzo a un villaggio di pescatori situato in località Punta Sdobba. Da qui si può ritornare al Centro Visite invertendo la marcia e percorrendo lo stesso tratto di ciclabile oppure si può fare un anello seguendo la pista ciclabile in direzione dell'Isola della Cona con un primo tratto sterrato per poi girare a sinistra alla prima deviazione che si incontra proseguendo su strada poco trafficata fino al Centro Visite.

Un altro percorso consigliato è quello che permette di partire dalla Riserva naturale Valle Cavanata per raggiungere l'Isola della Cona, la parte finale della Riserva naturale Foce dell'Isonzo, per un totale di circa 24 km tra andata e ritorno lungo lo stesso percorso. Giunti dal Centro visite della Valle Cavanata al Caneo, già Riserva naturale Foce dell'Isonzo, si prosegue in direzione dell'Isola della Cona lungo un primo tratto sterrato ed un successivo tratto lungo una strada poco trafficata lungo la sponda destra dell'Isonzato, affluente dell'Isonzo. Si costeggia il canale fino a raggiungere la statale in prossimità del ponte sull'Isonzato e subito dopo il ponte si gira a destra seguendo una strada secondaria che con giro a U permette di evitare la trafficata statale e giungere sul fiume Isonzo. Da questo punto, prestando attenzione, si attraversa il ponte e si svolta a destra seguendo la ciclabile fino ad arrivare al centro visite dell'Isola della Cona.



RISORSE E SERVIZI IN RISERVA

La Riserva naturale Valle Cavanata ad eccezione dell'area di Casa Spina, dove l'accesso è consentito solo a gruppi accompagnati da una guida, è visitabile tutto l'anno; per l'accesso non è previsto il pagamento di alcun biglietto di ingresso.

Le attività di prima informazione, noleggio binocoli e biciclette, acquisto gadget e libri sono possibili in orario di apertura del Centro visite, mentre la fruizione dei servizi igienici e della rete sentieristica è possibile anche in orario di chiusura del Centro visite.

Gli orari del centro visite sono:

- dal 1 novembre al 31 marzo il sabato, domenica e lunedì dalle ore 10.30 alle ore 15.30
- dal 1 aprile al 31 ottobre l'apertura è giornaliera dalle 10 alle 17 (turno di chiusura il giovedì)

Il Centro visite della Riserva si trova lungo la strada che da Grado porta a Fossalon. Al suo interno troviamo dei pannelli esplicativi sulla Riserva e sulla sua fauna, in particolare sugli uccelli ed un plastico che rappresenta il funzionamento della Valle ai fini dell'allevamento del pesce. L'interno della struttura, con finalità didattiche, divulgative e scientifiche, è stato completamente rimodernato nel 2018. Lungo le pareti, ricoperte di cannuccia di palude al fine di simulare un tipico ambiente lagunare, si trovano delle feritoie attraverso le quali si possono osservare dei video in alta definizione che ritraggono la vita di molte specie di mammiferi e uccelli, particolarmente rappresentativi dell'area. In fondo alla sala viene proiettato un video promozionale della Riserva naturale e altri video didattici sulla flora e la fauna lagunari. La sala successiva è stata completamente riprogettata ed ospita la riproduzione di un tipico casone lagunare, contenente arredi originali quali reti da pesca, addobbi e mobilio. In questa sala viene proiettato un video sulla vallicoltura, storica attività antropica praticata nell'area della Riserva naturale fino alla sua istituzione nel 1996.

Su prenotazione sono possibili visite guidate a piedi, in bicicletta e in canoa. Oltre alla conservazione, uno degli obiettivi principali che vengono portati avanti nella gestione della Riserva naturale è infatti l'educazione ambientale. Lungo i percorsi della Riserva, che può essere visitata in autonomia gratuitamente anche fuori dall'orario di apertura del Centro visite, sono stati posizionati diversi pannelli esplicativi che approfondiscono gli importanti aspetti storici e naturalistici della Riserva naturale Valle Cavanata. Le scuole di tutti gli ordini, i centri estivi e i gruppi privati possono prenotare anche una visita guidata o uno dei laboratori proposti che offrono l'occasione di approfondire diversi temi naturalistici di particolare rilievo che spaziano dalla botanica, all'ornitologia e all'ecologia. Le attività didattiche vengono modulate in base al gruppo e prevedono sempre un coinvolgimento diretto degli studenti che di volta in volta raccoglieranno dati, determineranno piante, cercheranno tracce e impareranno a riconoscere le diverse specie di uccelli presenti in Riserva. Il laboratorio didattico di Casa Spina, originariamente dimora dei gestori della valle, è indirizzato principalmente al pubblico scolastico e si presta particolarmente all'approfondimento di argomenti inerenti le valli da pesca. Negli spazi di Casa Spina un diorama sull'ambiente della spiaggia e un piccolo laboratorio permettono di apprezzare la ricchezza della fauna di questi ambienti. La visita al bosco igrofilo, alla spiaggia e alle strutture della valle da pesca con il sistema di chiuse completa l'offerta della Riserva.

ATTIVITÀ SCIENTIFICHE

I monitoraggi faunistici e floristici hanno lo scopo di valutare nel tempo le comunità animali e vegetali nella loro composizione quali-quantitativa. La conduzione di monitoraggi regolari assume un ruolo molto importante nella gestione di una Riserva naturale in quanto questi vengono associati ad attività di conservazione e gestione, all'ampliamento delle conoscenze di una specie o una popolazione o per approfondimenti preventivi o successivi alla realizzazione di interventi di gestione e tutela. Le tecniche da utilizzare sono specifiche per ogni gruppo indagato e richiedono specializzazione e costante aggiornamento. Nella Riserva naturale Valle Cavanata vengono regolarmente svolti monitoraggi floristici e faunistici, al fine di avere un quadro complessivo e completo nello spazio e nel tempo dello stato degli habitat presenti in Riserva. Nell'ambito dei monitoraggi faunistici vengono indagati vari gruppi (uccelli, rettili, anfibi, lepidotteri a volo diurno, chiroteri, ittiofauna, molluschi). Gli uccelli per la loro sensibilità alle caratteristiche fisionomiche e strutturali della vegetazione e degli habitat rappresentano degli ottimi macro-indicatori della qualità ambientale e sono spesso utilizzati come misuratori della salute degli habitat in cui vivono. La raccolta delle informazioni sulla consistenza e distribuzione delle diverse specie di uccelli per mezzo di monitoraggi estesi, standardizzati e continuativi nel tempo, seguendo precise metodologie scientifiche e utilizzando i più moderni metodi di elaborazione, permette di fornire una valutazione del trend e dello stato di conservazione delle comunità ornitiche e conseguentemente degli ambienti frequentati, consentendo così una corretta gestione della Riserva con la finalità di conservazione della biodiversità. Oltre alle attività appena descritte nella Riserva è da anni presente la Stazione di cattura e inanellamento a scopo scientifico Riserva naturale regionale Valle Cavanata che opera nell'ambito del Progetto MonITRing.



CURIOSITÀ:

COSA SONO LE ZONE UMIDE?

Le zone umide accomunano le peculiarità degli ecosistemi terrestri ed acquatici e sono stabilmente o periodicamente sommerse. Dal lato naturalistico si tratta di aree molto importanti, in cui vivono specie animali e vegetali particolarmente adattate a questo ambiente. Si tratta di siti importanti non soltanto sul piano ecologico e culturale, ma anche economico. Come habitat sono l'ambiente di vita di molte specie animali e vegetali, soprattutto uccelli, migratori e non, ed anfibi, sono collettori naturali e fonti d'acqua potabile, trattengono le sostanze nutritive ed hanno un ruolo importante pure nel metabolismo, nel contenimento delle esondazioni, nella riduzione degli influssi delle ondate di piena e funzionano anche come depuratori delle acque. A causa delle attività antropiche le zone umide sono diventate delle aree molto minacciate. L'uomo le mette in pericolo soprattutto con la costruzione di strade ed abitati, con le bonifiche per ricavarne terreni coltivabili, con la correzione e la regolazione dei letti dei corsi d'acqua. In tempi più recenti le mettono a rischio anche i cambiamenti climatici. In passato la maggior parte delle zone umide è stata distrutta con le bonifiche volte a trasformarle in aree coltivabili. Negli ultimi secoli sono stati oggetto di "bonifiche agrarie" milioni di ettari nel mondo, con vantaggi immediati per le popolazioni umane ma alle spese di una grave perdita di biodiversità e sostenibilità sul lungo periodo. Nel 1971, al fine di proteggere e tutelare le zone umide, è stata sottoscritta la Convenzione di Ramsar (dal nome della città iraniana in cui avvenne la firma) che prevede la tutela delle zone umide di rilevanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici. Ai sensi della Convenzione di Ramsar si intendono per zone umide "le paludi e gli acquitrini, le torbiere oppure i bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, ivi comprese le distese di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea, non supera i sei metri."



RISERVA NATURALE REGIONALE VALLE CAVANATA

Gestori

Organo gestore

Comune di Grado

www.comunegrado.it

Soggetto gestore

Società cooperativa Rogos

www.rogos.it

Come raggiungerci

Da Trieste

Procedere lungo l'autostrada A4/E70 verso Udine e prendere l'uscita Monfalcone est. Proseguire verso Monfalcone e continuare sulla SS14 seguendo le indicazioni per Grado fino ad arrivare a un incrocio. Svoltare a sinistra sulla SP19 continuando a seguire le indicazioni per Grado. Continuare sulla SP19 e, dopo aver superato il ponte sull'Isonzo e l'abitato di Terranova, svoltare a sinistra per Fossalon. Arrivati all'incrocio di Fossalon, svoltare a destra e proseguire per 1,5km.

Da Grado

Prendere la SP19 in direzione Trieste. Superato il ponte sul canale Primero, svoltare a destra per Fossalon e proseguire per circa 1,5km.

Da Gorizia/Udine/Venezia

Prendere l'autostrada A4/E70 in direzione Trieste. Prendere l'uscita Monfalcone Ovest/Redipuglia e seguire le indicazioni per Grado fino a imboccare la SP19. Continuare sulla SP19 verso Grado e, dopo aver superato il ponte sull'Isonzo e l'abitato di Terranova, svoltare a sinistra per Fossalon. Arrivati all'incrocio di Fossalon, svoltare a destra e proseguire per 1,5 km.

Contatti

Riserva naturale regionale Valle Cavanata

Via Grado, 1, 34070 Fossalon di Grado GO

e-mail: info.educazionecavanata@gmail.com

tel.: +39 340 400 5752

www.vallecavanata.it



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

